TEATRO NUOVO Piace lo spettacolo interpretato e diretto dalla coppia composta da Lino Musella e Paolo Mazzarelli

"Strategie fatali" per una brutta società

DI **ANGELA DI MASO**

NAPOLI. Presentato da "Marche Teatro" in collaborazione con la Compagnia Musella Mazzarelli ed EmmeATeatro, lo spettacolo "Strategie fatali" (il titolo è un omaggio al saggio di Jean Baudrillard) al teatro Nuovo, oltre ai drammaturghi, registi e attori Musella-Mazzarelli (*nella foto*), vede in scena Marco Foschi, Fabio Monti, Laura Graziosi, Astrid Casali, Giulia Salvarani.

UNA STRANA SCOMPARSA NEL TEATRO. Siamo all'interno di un teatro. Due detective, a mo' dei beckettiani Vladimiro ed Estragone, devono risolvere uno strano caso: la scomparsa di un ragazzino avvenuta proprio all'interno dell'inabitato e abbandonato teatro. La storia parte e si dipana - un anno prima - proprio da questo giovane tutto fare per una compagnia che stava lavorando alla messinscena dell'Otello di Shakespeare. Giacomino, il ragazzino, non ha altra vita se non quella che vive all'interno del teatro con repressi e nevrotici attori.

IL SUO UNICO SVAGO: VEDERE FILM PORNO. Unico svago: vedere filmati porno, e quando scoprirà che l'attricetta di cui si è segretamente invaghito è la compagna del primo attore di compagnia, Jago, interpretato da un attore borioso e invidioso, adopererà la storia del tradimento di Desdemona (il primo attore è convinto della purezza illibata della sua giovane compagna, che tra l'atro, impone alla compagnia nel ruolo della moglie del Moro) per smascherarla e deridere il convinto innamorato. Questa la macrostoria suddivisa tra il primo e secondo atto, con l'entrata in scena di una microstoria in cui chiesa, affari loschi e terrorismo invadono un altro piccolo teatrino gestito da artisti girovaghi.

PUNTARE SULLE BRUTTURE SOCIALI. L'operazione di Musella e Mazzarelli è chiara: costruire uno spettacolo in cui convergessero tutte le attuali brutture sociali: dalla pornografia consumata al pc e vista come chiusura verso il sociale; alle problematiche interne di una compagnia priva di mezzi di produzione ed in cui non c'è gioco di squadra, ma ogni attore cerca di pestare l'altro; ai sentimenti traditi; fino alla guerra, al razzismo per l'altro diverso da noi; alle magagne della Chiesa; al businnes spietato.
La costruzione registica segue la drammaturgia in un continuo gioco tra sfalsato e reale, ironico, grottesco e tragico, in cui la bravura attoriale dell'intera compagnia tesse i fili delle trame. La strategia fatale è quella di sopravvivere alla realtà. Del filosofo Jean Baudrillard il meta-teatro funge da ossigeno per uscire dall'asfissia della vita reale; l'Otello serve invece a trasformare una tragedia in commedia per meglio scandagliare, attraverso la grottesca ironia, l'animo umano ed i suoi uno, nessuno e centomila rapporti con l'altro.

UNO SPETTACOLO SINCERO E PULITO. Il teatro quindi resta per Lino Musella e Paolo Mazzarelli il luogo privilegiato per indagare la maschera, e smascherarla.
Non amorfa metafora, ma ambiente e argomento, contenitore e contenuto. Uno spettacolo sincero, pulito, così come lo sono i suoi burattinai, Lino e Paolo!